

Danza e musica di considerevole valore al LAC

Non sono molti i coreografi che possono vantare l'entrata di loro creazioni nel repertorio dei teatri. La belga Anne Teresa De Keersmaeker è tra quelli. Recentemente "Drumming Live", che risale al 1998, ha fatto il suo ingresso all'Opéra di Parigi. Quanto a "Rosas danst Rosas", un lavoro composto nel 1983, quando la De Ke-

CARLO REZZONICO

ersmaeker era ventitreenne, il suo successo continua a pieno regime; domenica 1. ottobre è approdato anche al LAC, suscitando ampi consensi da parte di un pubblico relativamente numeroso e con notevole partecipazione di giovani. Eppure, contrariamente a una opinione molto diffusa, esiterei a qualificare "Rosas danst Rosas" come un capolavoro. Impegna quattro ballerine che sono in scena ininterrottamente dall'inizio alla fine. Nella prima parte dello spettacolo, ispirata alla notte, le danzatrici sono sdraiate, sedute oppure erette sulle ginocchia e si rotolano, stendono le braccia in molte direzioni oppure agitano il capo. Ma ci sono lungaggini. Esistono numerose pause, alcune assai estese, in cui la danza si ferma e la musica tace, insomma non succede nulla, mettendo a prova la pazienza e la resistenza al sonno degli spettatori. Nella seconda parte le ballerine, sedute su sedie, effettuano movimenti asciutti e angolosi, seguendo il ritmo incalzante della musi-

ca. Infine nella terza e nella quarta parte, con le interpreti finalmente in piedi, domina di nuovo il ritmo e la danza assume aspetti quasi parossistici. Sicuramente la De Keersmaeker ha svolto il suo discorso coreografico con grande coerenza e prodotto un numero considerevole di idee apprezzabili, tuttavia le ripetizioni incessanti delle medesime figurazioni, condizionate anche dalla musica minimalista ed esasperante di Thierry De Mey e Peter Vermeersch, diventano ossessive e alla fine noiose. Meglio sarebbe stato concentrare quelle idee in un terzo della durata del balletto: sarebbe nato un lavoro conciso, stringato e molto più convincente. Grande ammirazione hanno destato per precisione, rapidità e sincronizzazione dei movimenti le quattro ballerine; credo che gli applausi del pubblico intendessero premiare soprattutto le loro impeccabili prestazioni.

* * *

Il 5 ottobre l'Orchestra della Svizzera italiana ha iniziato la sua stagione al LAC con un concerto diretto da Kristína Poska; vi hanno partecipato le pianiste Katia e Marielle Labèque.

Dopo il concerto per due pianoforti e orchestra KV 365 di Mozart, che le due pianiste hanno eseguito in modo deliziosamente agile, sciolto e scorrevole, è stata la volta del concerto per due pianoforti e orchestra di Philip Glass nella versione di M. Riesman per piccola orchestra in prima esecuzione

mondiale (si è trattato di una commissione di RSI/OSI e della Camera Salzburg). La composizione prende avvio in modo tumultuoso, senza lesinare energie. L'orchestra e i pianoforti si lanciano in un sviluppo sonoro dalle tinte assai marcate. Verso la fine però il discorso si placa e la musica si scioglie a poco a poco perdendosi quasi impercettibilmente nel silenzio. Il secondo tempo invece comincia in modo meditativo e solo in una fase avanzata si anima, senza però raggiungere i toni roventi di quello precedente al suo esordio. Qui l'insistenza nella ripetizione di un frammento fa apparire chiaramente il suo carattere minimalista. A sorpresa l'ultimo tempo è lento. La musica crea una suggestiva atmosfera notturna, nella quale si inseriscono strane e misteriose voci. Complessivamente si può dire che il lavoro del Glass ha sostanza e valore. Le sorelle Labèque, alle quali è dedicato, lo avevano tenuto a battesimo, nella stesura originale, con la Los Angeles Philharmonic due anni fa. Ora, alle prese con la versione per piccola orchestra (ma non poi tanto piccola), hanno di nuovo grandeggiato. Inoltre hanno dimostrato la loro capacità di eccellere in composizioni di carattere estremamente diverso passando senza problemi dal linguaggio terso di Mozart a modi di far musica complessi, a volte rudi, a volte inquieti, a volte inclini a suscitare mondi tenebrosi percorsi da segreti richiami. Sono state applauditissime, come meritavano,

dal pubblico che gremiva la sala. Ma sia menzionata anche l'ottima prestazione dell'orchestra.

In apertura della serata la Poska e l'orchestra hanno offerto una esecuzione un tantino scialba dell'ouverture "Der Schauspieldirektor" di Mozart.